

**Test. 25** (Dal "Notiziario - Mantova" delle sorelle Clarisse - 1989)

Ormai tutte le sorelle sapranno la "notizia" di Mantova: Vittorina Gementi - la Fondatrice e Presidente di Casa del Sole - ci ha lasciati il 3 giugno scorso per raggiungere la Patria: "nuova stella del mattino che vibra d'azzurro intenso nel cielo immenso, adornata per le nozze, col suo solo Sposo, nel suo riposo", come poeticamente ha espresso il "Gen Rosso" in un canto composto e dedicato proprio a lei. Ci ha lasciati in un giorno significativo: il giorno in cui si fa memoria del Cuore Immacolato di Maria: la Madonna ha coronato di gloria tutte le sue fatiche!

Molto è stato detto e stampato in questa circostanza, per cui le mie limitate e maldestre considerazioni per fare "memoria" di lei insieme a tutte le Sorelle, sono proprio le "ultime", dato anche il breve tempo della nostra conoscenza. Tuttavia il "cuore di Vittorina sembra apparire meglio dai suoi scritti e dalle sue parole, concretizzate poi nelle opere e nella sua vita.

E' stato pubblicato il Testamento spirituale, ove in modo sintetico appare la sua anima, il "perché" di una vita tutta dedita a Dio e ai fratelli più piccoli e bisognosi. Lì appare come tutto il suo operare sia scaturito dalla fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e di conseguenza dal suo Amore.

Ci sono però altri testi non meno significativi, anzi forse più ricchi e profondi di significato che portano alle radici della fede cristiana in lei, così ricca di fiori e frutti, al di là delle opere stesse che la possono rendere appariscente.

A questi scritti mi rifaccio nelle citazioni, e talvolta a confidenze vive.

L'opera sua per eccellenza: "Casa del Sole" - un centro specializzato per l'accoglienza di bambini e ragazzi portatori di handicap - è un esempio lampante. Non so se alla maggior parte della gente era noto o aveva riflettuto sul significato del nome: "Casa del Sole, con la S maiuscola" precisava e spiegava un'amica e stretta collaboratrice. "Sole con la S maiuscola: noi dobbiamo capirlo, ha un significato, anche se i politici non possono comprenderlo - insisteva - è importante!".

Importante perché?

Vittorina stessa lo chiarisce in un servizio audio-visivo composto per l'arrivo delle Clarisse a Mantova. Ecco le sue affermazioni: "La vita di questi bambini cerebrolesi gravissimi è piena di grazia, sono tabernacoli viventi, il loro corpo è proprio come un ostensorio, in loro vive Gesù. Sono la rappresentazione fedele di ciò che M. Speranza nel grande Santuario di Colleva volse come simbolo: il Crocifisso con dietro una grande Ostia. Anche loro come Gesù Crocifisso e nell'Eucaristia, non parlano, non si muovono, non chiedono, non si lamentano, ma sono totalmente abbandonati alla volontà divina e al nostro intervento, in un'offerta silenziosa d'Amore, che spaventa e sorprende la nostra intelligenza e sensibilità".

CASA DEL SOLE: casa, tabernacolo quindi, dove si accoglie Gesù nella persona dei bambini portatori di qualche handicap, grave o leggero che sia. Non so se mi sbaglio, ma il segreto grande e meraviglioso di Vittorina è tutto qui: in questa luce interiore così fulgida che non poteva "spiegare ai politici", ma che insegnanti, educatori, collaboratori e volontari dovevano capire, certi che "con il loro servizio avrebbero contribuito alla crescita culturale e umana della città di Mantova", così affermava nel suo ultimo intervento alla Casa del Sole il 19 maggio scorso in occasione del saggio musicale offerto dai suoi ragazzi, alla presenza di tanti amici, tra cui il Prefetto della città.

Le motivazioni dell'opera di Vittorina sono tutte fondate sulla fede, profondamente teologiche e per questo capaci di contribuire alla crescita umana, a tal punto (teologiche) che presentando già da tempo come la sua giornata terrena stesse per concludersi, ripeteva spesso: "Ormai posso anche morire, ci sono qui le Clarisse che pregano". E proprio pochi giorni prima della sua morte, diceva con foga, in un incontro indimenticabile: "Ci manca il personale specializzato, se non avremo le Clarisse, non ce la faremo ...".

Potrebbe apparire strana questa affermazione, invece rivela tutta la sua identità cristiana. proprio mentre constata che il personale specializzato scarseggia, ritiene la presenza

"inutile" delle Clarisse indispensabile per l'opera di "Casa del Sole" - eppure qui, noi svolgiamo solo il servizio della preghiera!

Sì, perché in fondo, tutta la sua vita è stata centrata sull'amore, *"la cosa più importante è fare del bene"* diceva. Per cui, pur fra tante attività, occupazioni e impegni, il centro motore, il fulcro che muoveva la sua vita era Gesù e la sua Parola. Aveva capito il significato misterioso e vitale dell'abbandono totale nelle mani del Padre, della preghiera pura; come fosse necessario e indispensabile che la casa di Betania fosse piena di profumo (non importa se ai danni della borsa ...): il profumo prezioso e sprecato di tante esistenze "inutili" offerte a Dio come puro dono, per la sua gloria e salvezza dei fratelli.

Riferendosi al miracolo di Cana affermava: *"La vita di questi bimbi diventa non solo per i loro genitori, ma per tutta la Chiesa, il 'vino migliore' perché la festa continui, anche nello stupore e nell'incomprensione di coloro che sentenziano come una necessità irrinunciabile la loro morte, prima o dopo la nascita che sia"*.

La presenza delle Clarisse accanto al suo Centro, desiderata per tanti anni, ha rivelato una dimensione forse poco conosciuta anche dalle persone a lei più intime: infatti accanto ai tabernacoli viventi dei bambini assistiti, oltre ai *"genitori, scelti da Dio a loro insaputa per offrire con i loro piccoli ogni giorno al Padre il sacrificio della vita crocifissa per Amore per la salvezza del mondo"*, riteneva necessaria la presenza orante nell'offerta totale di sé, delle Sorelle claustrali: "inutilità" altrettanto sconcertante per la mente umana, ma preziosa perché gratuita e liberamente scelta ...

Vittorina, nella sua persona era riuscita a coniugare in perfetta armonia fede, carità e preghiera, compiendo nella sua vita e con la sua vita l'offerta sacerdotale di tutto il dolore che incontrava, donandovi pieno significato.

Così si spiegano quelle parole che tanto mi colpirono nel primo incontro avuto con lei a Casa del Sole, nel settembre del 1987, quando con P. Alessandro e sr. Margherita la incontrammo dopo un grave intervento chirurgico subito un mese prima. Con l'entusiasmo esuberante che la caratterizzava sempre, ci disse: *"Eccomi qua tutta intera, anche se con un rene in meno. Ora, se il Signore vuole, può anche prendermi. Ci sono le Clarisse: il mio più grande sogno si è realizzato. Adesso poso anche morire"*.

E davvero il canto del "Nunc dimittis" stava per terminare con le ultime note modulate sul "grazie" più caldo e sentito, perché "tutto era compiuto"! Racconta una testimone oculare in occasione della "Camminata dell'amicizia" compiutasi il 7 maggio da San Silvestro al Santuario della Madonna delle Grazie: "Vi posso dire che quel giorno, dopo la santa Messa, si era intrattenuta da sola, in chiesa, con la Madonna, per mezz'ora; guardandola pregare mi ha fatto una grossa impressione ..., aveva un atteggiamento che non so descrivervi".

Sempre nell'ultimo intervento pronunciato il 19 maggio, in un discorsetto improvvisato di pochi minuti, la parola "grazie" e la riconoscenza vengono ripetute ben dieci volte, con la sottolineatura che *"il 'grazie' non sintetizza tutti i sentimenti del cuore ..."*. Le altre parole che più ricorrono sono: gioia, festa, dono, felici, contenti ... Davvero quest'ultimo intervento pubblico è il canto del GRAZIE, del MAGNIFICAT per le grandi cose compiute dal Signore a beneficio di tanti fratelli, per mezzo di lei.

Proseguendo ancora sulla scia dell'inutilità per Dio, possiamo cogliere un altro aspetto straordinario di Vittorina: i grandi dono di cui l'aveva colmata il Signore, la sua ricchezza interiore, non pesavano su nessuno. Come era leggera! Quanto ha dato e quanto hanno ricevuto da lei tutti coloro che l'hanno avvicinata! Eppure quanta povertà e quanta soavità nel dare. Il suo segreto nel donare aveva l'accortezza di provocare la gioia del dono e del rendersi utile dell'altro e renderlo felice. Sino all'ultimo. Lo ha espresso ancora una volta il 19 maggio: *"questi ragazzi, se noi li rispettiamo, hanno la capacità d'insegnare a noi che cos'è la vita e come vale la pena di viverla"*. E ancora più avanti: *"Sono ragazzi capaci e felici di donare qualcosa di loro a tutti noi perché noi ci arricchiamo e diventiamo contenti"*. Nel Testamento ripete lo stesso concetto: *Ho conosciuto famiglie meravigliose, che sanno compiere miracoli d'amore e di servizio per i loro figli con handicap cerebrale anche gravissimo. Da loro ho imparato che per amare davvero bisogna rispettare la 'diversità di*

*ognuno' e crescere nel dono reciproco, senza pretendere di esser sempre noi a dare, ma aprendoci a ricevere, con gioia, il messaggio che Dio ci manda attraverso ogni uomo e in qualsiasi condizione di povertà".*

Questo è anche il messaggio geniale di Vittorina, che purtroppo urta con tanto nostro protagonismo, capace di prendere egoisticamente anche quando dà, facendo notizia di sé ... Mentre la vera notizia è *"realizzare davvero che gli ultimi siano primi"* poiché *"l'abbandono a Dio espresso dalla vita di questi bimbi è la ricchezza di ogni momento e la loro 'serenità' e la loro 'grazia' rendono lieta e luminosa ogni giornata"*: sono ancora sue affermazioni.

E' questo infatti il grande dono dei "poveri" capaci di scalfire e sgretolare le nostre false e ostentate ricchezze esteriori e interiori, rendendo *"meno frivola la nostra esistenza"*.

GRAZIE Vittorina, del tuo "genio" femminile così intuitivo e così disturbante ...

Ora che nella luce di Maria, risplendi pienamente di candore, con la lirica del poeta José Martín che esaltava la grande magnanimità di Paolo VI: ripeti per tutti - per chi ha accolto con amore e riconoscenza il tuo "genio" e per chi l'ha osteggiato:

coltivo una rosa bianca  
d'estate come d'inverno,  
ed ho un amico fraterno  
che la mano mi porge, franca.  
E per colui che si affianca,  
pronto a colpirmi nel vivo,  
non carne né ortiche coltivo.  
ma coltivo una ROSA BIANCA.

Anche tu, già qui in terra, quella rosa bianca, l'hai offerta, sempre e a tutti!

(sr. M. F.)